

SENZA STATO

di Alfredo Farina e Alessia Marzi

montaggio di Debora Bucci e Michele Ventrone

MICHAEL DAWILA VENNING - DIRETTORE ONG INDIGENOUS CHILDREN'S LEARNING CENTER

I Sama Bajau sono da sempre nomadi del mare. La loro esistenza si è sviluppata in totale separazione da quella di chi vive sulla terraferma.

Noti per spostarsi tra le acque delle Filippine e del nord del Borneo, sono stati a lungo immaginati come esseri in simbiosi con il mare. Sono stati sempre la risposta a una domanda antica e affascinante: cosa sarebbe diventato l'uomo se avesse scelto il mare, invece della terra?

UMRATUM M. ALHIL - PESCATORE

Forse potrei vivere altrove ma penso che troverei sempre un modo per tornare in mare.

Quando mi preparo per la pesca, prima di tutto scelgo cosa indossare: abiti leggeri, comodi, ma che mi proteggano abbastanza dal sole e dall'acqua.

Per pescare con la fiocina, preparo una lancia: uso un'esca montata su un pezzo di metallo, poi la lego con una corda, quando è tutto pronto, salgo sulla mia barca ed esco.

MICHAEL DAWILA VENNING - DIRETTORE ONG INDIGENOUS CHILDREN'S LEARNING CENTER

Sono famosi in tutto il mondo per essere apneisti eccezionali, addirittura sono stati condotti degli studi sulla genetica che questa popolazione ha sviluppato nel tempo. Ricerche in tutto il mondo hanno reso celebre questa loro capacità di trattenere il respiro sott'acqua per tempi sorprendentemente lunghi, in profondità.

Quello che si sa meno è che sono persone prive di qualsiasi certezza: non hanno un luogo stabile in cui vivere, non hanno fonti certe di sostentamento. Questo purtroppo li rende incredibilmente vulnerabili a ogni tipo di dinamica, figlia della società moderna.

MICHAEL DAWILA VENNING - DIRETTORE ONG INDIGENOUS CHILDREN'S LEARNING CENTER

Quando hai abbastanza denaro, ci sono cose che semplicemente non vedi. Dalla tua prospettiva la fatica quotidiana di chi vive ai margini semplicemente non ti riguarda. L'unica idea che hai delle rumorose persone in strada è che sono solo poveracci. Ai tuoi occhi sono semplicemente invisibili

VIEN VALENCIA - ARTISTA

Loro ci riprenderanno ma non preoccuparti

HELEN TALIB

Noi affittiamo, come fanno tutti qui. Ma ti avverto, casa mia è davvero sporca.

VIEN VALENCIA - ARTISTA

Questa è una comunità di apolidi, persone non riconosciute. Vivono come intrappolati in una gabbia invisibile. In fondo, l'identità di una persona si costruisce anche attorno alla terra che può chiamare casa. E quando quello spazio ti è negato, è come se ti fosse negata la possibilità stessa di esistere come essere umano.

VIEN VALENCIA - ARTISTA

Si entra da qui?

HELEN TALIB

Sì, questa è casa mia. Volete salire?

VIEN VALENCIA - ARTISTA

Per te va bene?

HELEN TALIB

Sì, saliamo. Attenti mi raccomando!

VIEN VALENCIA - ARTISTA

Queste sono...

HELEN TALIB

Le nostre cose, vestiti. Tutto qui

VIEN VALENCIA - ARTISTA

Dormite e cucinate qui?

HELEN TALIB

Sì, tutto qui

VIEN VALENCIA - ARTISTA

I piatti dove si lavano?

HELEN TALIB

Sempre qui, e buttiamo l'acqua di sotto

HELEN TALIB

(Hello) Vieni qui! Questo è il mio figlio minore, è appena tornato dalle elemosine per mangiare qualcosa

VIEN VALENCIA - ARTISTA

Quanti siete a vivere qui?

HELEN TALIB

Siamo in dieci, ma non ci entriamo, quindi qualcuno resta a dormire in strada. I bambini li metto su, io in genere dormo fuori.

Mi piacerebbe uscire da questa casa dalla povertà. Ho cinque figli, dovrebbero andare a scuola, ma non possiamo permettercelo. A volte li costringo a chiedere l'elemosina, per riuscire a pagare il cibo, l'elettricità. Quando non abbiamo soldi, vanno. Ma che altro posso fare?

VIEN VALENCIA - ARTISTA

Se esiste il mal di mare, allora qui — per me — esiste anche il mal di terra. È quel senso di disagio che ti prende quando cerchi di mettere radici in un luogo che non ti riconosce

UMRATUM M. ALHIL

Ho passato tutta la vita con la mia famiglia nella Lepa-Lepa. È una barca dalla prua appuntita, un tetto sopra e delle ali ai lati per proteggerla. Anche se era dura per noi, devo ammettere che ora, a volte ho nostalgia

MADZWEEN JOY K. DE ASIS-OMAR - DIRETTRICE ISTITUTO PER LA PACE E LO SVILUPPO UNIVERSITÀ DI MINDANAO

L'idea che circola è che questa gente sia un'etnia inferiore, che non ha nulla da offrire se non il pesce che riesce a vendere. La discriminazione nei loro confronti è incredibile. Si pensa che proprio perché non sanno leggere e sono analfabeti, si possano sempre prendere in giro senza che protestino. Per esempio, se ti vendono un pesce a cento, puoi dargliene cinquanta e loro non diranno una parola.

PESCATORE

Oggi abbiamo preso dei calamari, certo di solito speriamo di prendere anche qualcos'altro

JANTRI PAHAUT - STUDENTE

Preferiamo vivere in una casa così, sul mare, piuttosto che sulla terraferma, perché siamo fatti così, abbiamo imparato a vivere in questo modo. Il mare è la nostra unica fonte di sostentamento.

MICHAEL DAWILA VENNING - DIRETTORE ONG INDIGENOUS CHILDREN'S LEARNING CENTER

Le loro case sono costruite con materiali naturali: foglie di palma intrecciate per coprire i tetti, e quelle più piccole per rivestire le pareti. I più fortunati riescono a usare un po' di legno o qualche materiale moderno. Ma restano abitazioni semplici, un po' improvvisate.

Per comprenderli davvero, è fondamentale capire che nella storia non sono mai stati rappresentati da nessuno. Né dai sultani, né dagli stati coloniali. Sono sempre rimasti nelle loro comunità di pesca, in barca.

Se gli chiedi cosa vorrebbero fare, molti rispondono: «Voglio solo catturare pesci in pace». Ma a causa della pesca eccessiva e della feroce concorrenza delle

grandi flotte industriali, per loro questo modo di vivere non è più sostenibile per loro. Circa trenta, quaranta anni fa, sono stati costretti ad abbandonare la loro vita nomade tradizionale uno a uno, e ora si trovano in una specie di limbo in cui si chiedono: «Come farò a guadagnarmi da vivere adesso?»

MADZWEEN JOY K. DE ASIS-OMAR - DIRETTRICE ISTITUTO PER LA PACE E LO SVILUPPO UNIVERSITÀ DI MINDANAO

I Bajau non sanno nulla di loro stessi: il giorno del loro compleanno, il senso dell'avere un cognome

BULANHATI - PESCATORE

Da quando sono nato mi chiamo Bulanhati, che significa mezza luna. La mia età? più 35 anni, direi. Questa è la barca che usiamo per andare in Malesia a comprare la benzina. Lì costa di meno.

Uso questo per pescare a mano, niente reti. Da bambino osservavo gli altri farlo, ed è così che ho imparato.

DONNA _ MOGLIE BULANHATI

Siamo da sempre insieme, ci vogliamo bene (ridono)

MICHAEL DAWILA VENNING - DIRETTORE ONG INDIGENOUS CHILDREN'S LEARNING CENTER

Fare il nomade di mare offriva libertà. Ma oggi, gli stati — per come li conosciamo — non sono fatti per gente come i Sama Bajau. Questo è un mondo costruito per chi produce, per chi possiede. Non è più un universo pensato per loro. E siccome tornare indietro non è possibile, non resta che cercare un nuovo modo per adattarsi.

Una delle opzioni è la coltivazione delle alghe. Ma è un lavoro duro, e il prezzo di vendita cambia in continuazione. E poi ci sono i furti del raccolto. Quando succede, senza una rappresentanza politica, ottenere giustizia diventa quasi impossibile.

MADZWEEN JOY K. DE ASIS-OMAR - DIRETTRICE ISTITUTO PER LA PACE E LO SVILUPPO UNIVERSITÀ DI MINDANAO

Vivono davvero insieme come un'unica, grande famiglia. In una casa sola possono convivere anche quattro generazioni o più.

Abitano in case su palafitte, ma non hanno alcun diritto e non essendo residenti ufficiali, da un momento all'altro, qualcuno può chiedergli di andarsene.

C'è questa idea che i Sama Bajau sono semplicemente persone da cacciare altrove senza conseguenze, come se non avessero voce, e il peggio è che spesso non hanno davvero modo di opporsi.

JANTRI PAHAUT - STUDENTE

Ci hanno informati che presto questa comunità verrà smantellata. Così ci è stato annunciato. Rispettiamo chi ha preso questa decisione, ma cosa ne sarà di noi, una volta che cercheremo un altro posto? Con la scusa che la nostra non è una "vera" casa chiunque si sentirà autorizzato a costruire qualcosa al suo posto.

JANTRI PAHAUT - STUDENTE

Sono l'unico, tra i miei fratelli, che sta portando avanti gli studi. Ci sono molte persone che, appena sentono il nome "Bajau", pensano subito alla tribù dei mendicanti, a gente ignorante, senza istruzione. Quando ero alle elementari immediatamente sono stato riconosciuto come Bajau. Quello che non avrebbe mai parlato bene, che non sarebbe mai stato in grado di scrivere. Ero trattato come lo stupido. Voglio dimostrare che studiare, riuscire nella vita, è qualcosa per tutti.

MADZWEEN JOY K. DE ASIS-OMAR - DIRETTRICE ISTITUTO PER LA PACE E LO SVILUPPO UNIVERSITÀ DI MINDANAO

Ti rendi conto che queste persone non hanno alcun accesso reale ai servizi sociali. Non esistono rappresentanze politiche per i Bajau. Sono utili solo quando serve. Quando arriva il momento del voto.

LUISA AHMAD

Durante le elezioni ci trascinano al seggio. Ma molti di noi non sanno leggere. E anche se promettiamo un voto, alla fine spesso neanche riusciamo a mantenere la parola, perchè non sappiamo neanche cosa c'è scritto sul foglio che ci viene consegnato.

JULIETA

Oggi lavo i vestiti per la mia famiglia, vorrei che questo diventasse il mio lavoro. Prima vendevo qualcosa al mercato, poi una volta sono stata fermata dai militari, mi hanno chiesto il documento e siccome non ce l'avevo ho passato vari giorni in carcere. Non mi servono certificati di nascita, tanto è inutile: non saprei come usarli, non so leggere.

MADZWEEN JOY K. DE ASIS-OMAR - DIRETTRICE ISTITUTO PER LA PACE E LO SVILUPPO UNIVERSITÀ DI MINDANAO

Fare domanda per ottenere un documento anagrafico ha un costo insormontabile per una famiglia Bajau: sono appena 2 dollari ma chi ha quei pochi soldi li usa per mangiare.

MICHALE DAWILA VENNING - DIRETTORE ONG INDIGENOUS CHILDREN'S LEARNING CENTER

Non è semplice far comprendere il valore dell'educazione. Come spiegare perchè dovresti mandare tuo figlio in un posto che non gli consente di guadagnare o dare una mano in casa? Cosa rispondergli quando ti dicono "mio figlio non verrà oggi, deve lavorare" e tu sai che sta parlando di un bambino di 5 anni?

HERNALYN A. ALHALIL - MAESTRA

Qui siamo tutti Bajau, i bambini hanno dai 3 ai 5 anni. A volte accogliamo anche i più grandi, quelli che sono stati rifiutati altrove. Qui si legge insieme, si raccontano storie, si gioca, si fanno attività manuali. Avere un'insegnante della

stessa etnia è importante: io posso capire davvero cosa vivono questi bambini, perché porto con me l'esperienza di essere Bajau sulla mia pelle.

MICHAEL DAWILA VENNING - DIRETTORE ONG INDIGENOUS CHILDREN'S LEARNING CENTER

Quasi tutti i Sama di Laut non hanno mai toccato un libro in vita loro. Avere un libro davanti è un'esperienza completamente nuova, magica, un modo diverso di ricevere un'educazione, di entrare in contatto con la lettura e la scrittura.

HERNALYN A. ALHALIL - MAESTRA

La migliore soddisfazione come insegnante è vedere come i bambini percepiscano il valore dell'educazione; è una sensazione incredibile sapere che la loro vita cambierà grazie a quell'insegnamento.

ABDULKADIL JANI - STUDENTE

Oggi ho 26 anni e sono il principale sostegno della mia famiglia. Sono il primo laureato e anche il primo a non lavorare in mare. L'istruzione ha cambiato la mia vita. Ammiro moltissimo mia madre, che ha fatto di tutto per mandarmi a scuola. Continuava a ripeterci: "Non voglio che diventiate come me, voglio che in futuro siate in grado di tenere in mano un foglio e una penna."

MICHAEL DAWILA VENNING - DIRETTORE ONG INDIGENOUS CHILDREN'S LEARNING CENTER

Tutti qui hanno nostalgia del mare. Questo è un popolo incredibilmente pacifico. Non cercherà mai lo scontro, perché il loro intero modo di vivere si basa su un concetto semplice: se c'è un problema, ce ne andiamo con la nostra barca dove non c'è. Ha senso che i Sama di Laut vogliano tornare al mare, al loro elemento naturale, ha meno senso che gli altri li vedano come dei diversi da cacciare via.

ABDULKADIL JANI - STUDENTE

Siamo esseri umani anche noi. Viviamo in questo stesso mondo, respiriamo la stessa aria.

E se davvero l'obiettivo è che ogni persona sia trattata con dignità, che ciascuno possa sentirsi parte di una grande comunità, allora questo deve valere anche per noi.